

DATI

Sono in aumento gli studenti che si iscrivono: per il 2021, +7% sulle immatricolazioni

Trend in crescita nonostante le tasse alte e la pandemia in corso. Bene Umbria, Liguria e Sicilia. Fanalini di coda Basilicata e Trentino.

Nonostante l'Italia, secondo l'ultimo rapporto *Eurydice*, sia uno dei paesi con le tasse più alte - con una media di oltre 1.000 euro all'anno - si è registrato un incremento degli studenti che si iscrivono all'Università. Il boom di matricole, a dispetto della pandemia, è stato annunciato dal Ministero dell'Università e della Ricerca che ha pubblicato i dati sulle immatricolazioni dell'anno accademico 2020/21: si è passati da 447.798 a 479.305 immatricolati, con un incremento del 7,04 per cento. Secondo i dati forniti dagli uffici del Ministero, sono solo due le regioni (Basilicata e Trentino) che hanno un calo degli iscritti; tutte le altre registrano un più davanti alla cifra. Prima l'Umbria, dove si passa da 7.123 studenti nel 2019 a

9.470 (+32,95%); a seguire troviamo la Liguria (+17,59%), la Sicilia (+14,60%), il Veneto (+11,84%) e il Lazio (+11,34%). Il resto delle regioni evidenzia un incremento che si attesta al di sotto del 10%.

I motivi di questo successo sono da ricondurre alle agevolazioni offerte dai vari atenei e alle novità messe in campo con la didattica a distanza che hanno convinto molte persone a scegliere l'Università come strada per costruire la propria carriera.

In seguito alla pandemia poi, i vari governi dei paesi europei hanno adottato, nel corso del 2020, misure amministrative e finanziarie mirate a creare una maggiore flessibilità nelle regolamentazioni sul pagamento delle tasse. Fra questi Stati figura l'Italia, dove gli studenti - cita il rapporto *Eurydice* - «con un reddito familiare annuo inferiore a 13.000 euro (Isee) sono di solito esentati dal pagamento delle tasse. Nel maggio

2020, il limite del reddito familiare definito nell'Isee che permette l'esenzione dal pagamento delle tasse è stato portato a 20.000 euro, con l'obiettivo di concedere l'esenzione ad un maggior numero di studenti in situazioni di precarietà».

RAGIONI DELLA CRESCITA

Durante il lockdown, le Università tradizionali hanno sperimentato con sistematicità la didattica a distanza scoprendo nuove modalità di formazione, mentre quelle online hanno avuto l'opportunità di mettersi ancor più in evidenza, grazie al loro know how acquisito con l'e-learning. La permanenza a casa e il forzato lockdown, hanno dato modo così di riflettere in ambito formativo e si è riscoperto il valore del titolo universitario. A favorire questo rinnovato interesse è stata senz'altro la possibilità di poter seguire a distanza, senza l'impegno di dover pensare ad un trasferimento.



In questo anno accademico si è passati da 447.798 a 479.305 immatricolati

